

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

N.S.G.C. Re dell'Universo

22 novembre 2009

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 18, 33-37)

[33] Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». **[34]** Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». **[35]** Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». **[36]** Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». **[37]** Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

“Dal vangelo secondo Giovanni”

Giovanni è il Vangelo del Verbo (cioè, della Parola di Dio fattasi carne) e del Figlio di Dio. Giovanni, infatti, fin dal I versetto manifesta la sua fede nella divinità di Gesù. Per l'evangelista, non si può spiegare chi è Gesù se non con una riflessione che prenda l'avvio dalla sua divinità.

Giovanni dopo il prologo abbandona la parola Logos (Verbo) e utilizza il termine Figlio, pur mantenendo come punto fermo, in tutto il suo vangelo, l'origine divina di Cristo. Ciò è chiaro sia nel “libro dei segni” (cap. 1-12), che nel “libro della gloria” (cap. 13-21), le 2 parti in cui viene diviso il vangelo di Giovanni. Egli sottolinea molto che Gesù era pienamente cosciente di essere l'“Inviato” per antonomasia.

“...Oppure altri ti hanno parlato di me?”

Di Gesù, si parlava tanto, poiché era un personaggio che attirava le folle, non solo per i miracoli, ma anche per la parola di Dio che egli annunciava. Per questo motivo tanti titoli gli vennero messi, quasi come dei soprannomi. Alcuni di questi titoli (titoli cristologici) risalgono a Gesù stesso, altri furono prodotti e sviluppati dalla fede della comunità primitiva. Cito i più importanti: **Figlio dell'Uomo**: La caratteristica di questo titolo è che esso è sempre pronunciato da Gesù (30 volte in Matteo, 14 in Marco, 25 in Luca, 13 in Giovanni). E' quindi un titolo molto utilizzato. La tradizione posteriore non si è servita di questo titolo e probabilmente non ne ha capito nemmeno la portata. Figlio dell'uomo nella tradizione ebraica voleva dire uomo; e quindi alla 1° comunità esso appariva riduttivo. Gesù usa questo titolo per dire che la sua persona e la sua Missione erano state preannunciate, secoli prima. Egli è un essere che si è spostato da un luogo (dimensione divina) ad un altro luogo (dimensione terrena) “il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto” Lc 19,10. Gv 3,13 indica il punto di partenza di questo spostamento: “Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo.” Gesù intende il titolo Figlio dell'uomo sul retroterra di Dn 7 che è l'unico passo in cui nell'AT il titolo è considerato in un'ottica messianica. La venuta del figlio dell'uomo in quel testo presenta la manifestazione del divino. Matteo, inoltre, aggiunge che verrà con tutti i suoi angeli. Il Figlio dell'uomo, secondo Gesù, alla fine dei tempi giudicherà con un potere assoluto, che è un'altra prerogativa divina (essere giudice escatologico). L'atteggiamento che gli uomini assumeranno nei confronti del Figlio dell'uomo sarà decisivo per la loro Salvezza. Gesù sembra parlare in 3° persona quando parla del figlio dell'uomo. Ciò ha dato adito ad alcuni esegeti di pensare che Gesù parla di un'altro. Consideriamo però Mt 10,32 in coppia con Lc 12,8 e comprenderemo che Gesù pensa a sé quando parla di Figlio dell'uomo: “Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;” (Mt. 10,32); “Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.” (Lc 12,8-9). Il titolo “Figlio dell'uomo”, in ultimo, attesta anche la realtà umana di Gesù.

Figlio di Dio: Nell'AT questo titolo significava, da una parte l'appartenenza a Dio, dall'altra l'essere

investito di una missione speciale da Dio. Il Fatto che il NT lo abbia applicato a Gesù ci fa intendere che Egli ha avuto coscienza di avere uno speciale rapporto con Dio. Nell'AT, inoltre, si applicava questo titolo a vari soggetti: angeli, popolo eletto, il re; normalmente però esso non ha valore messianico. Il popolo dell'Antica Alleanza, non arrivò alla considerazione della paternità di Dio, L'uso quindi che la prima comunità cristiana fa di questo titolo non è in continuità con la fede dell'antico popolo d'Israele. Gli evangelisti lo usano in senso messianico applicandolo a Gesù. Questo titolo si trova molto presto nella tradizione cristiana (in Paolo ben 17 volte). S.Paolo dà questo titolo per scontato; ciò vuol dire che nella prima comunità cristiana era un titolo comune, riferito a Gesù. Nei vangeli sinottici Gesù non si auto definisce come figlio di Dio, anche se in Mt 27,43 troviamo: *“Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!”*, ma qui Matteo mette in bocca ad altri il titolo *“Figlio di Dio”*. **Signore, Salvatore, Dio, Spirito**: Sono titoli molto elevati, connotazioni alte di Gesù. **Signore**, fu un titolo dato molto presto a Gesù. Nella 1Ts, che secondo gli esegeti è il 1° documento del NT, il titolo *“Signore”* è usato 24 volte. Secondo Paolo la confessione *“Gesù è il Signore”* è il segno distintivo dei cristiani. Nessuno può usare questa espressione se non mosso dallo Spirito Santo. S. Paolo usa questo titolo come attribuzione di divinità, ma evitando la confusione con Dio Padre. L'apostolo delle genti, trasforma in 1Cor 8,6 il testo *“dell'ascolta Israele”* (c'è un solo Dio dal quale tutto proviene, e noi siamo per Lui) in: *“per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui.”* Quindi Paolo dà le stesse prerogative a Dio Padre e al Signore Gesù Cristo. Il titolo **Salvatore** nell'AT veniva riferito in genere solo a Dio, ma spesso veniva riferito anche all'uomo (es. Gdc 3,9; Gdc 3,15). Nel NT il titolo *“Salvatore”* è dato solo a Dio (8 volte) o a Cristo (16 volte). Nel NT Gesù è chiamato anche **Dio** varie volte (2 Pt 1,1; Tt 2,13; Rm 9,5). Esaminiamo infine il titolo **Spirito**. Nell'AT lo Spirito era una delle maniere di manifestarsi dell'unico Dio. Nel NT Gesù viene presentato come guidato, ispirato, rinvigorito dallo Spirito. Ma dopo la resurrezione i cristiani capirono che il rapporto Gesù Spirito era cambiato: Gesù è il datore dello Spirito. **Messia, Profeta**: *“Messia”* è un titolo molto utilizzato nella traduzione greca. **Cristo**: E' un titolo derivante dalla tradizione ebraica, purificato in quella cristiana. Lo troviamo in San Paolo più di 400 volte (egli usa più Cristo Gesù che Gesù Cristo), tanto che da titolo è diventato nome proprio. Certamente i cristiani videro in Gesù colui che realizzava l'attesa messianica.

“Pilato disse: Sono forse io giudeo?”

Il Processo a Gesù avvenne in 2 fasi: la 1°, notturna, fu di natura religiosa (ebraico); la 2°, di giorno, di natura politica (romano). Non vi fu una seduta ufficiale del Sinedrio ma si svolse di notte. Gesù non fu lapidato per bestemmia direttamente dagli ebrei perché essi non avevano il permesso dai romani di giustiziare i condannati (nel caso di Stefano negli Atti ci fu un'infrazione) ma potevano non adorare l'imperatore. At 5,30 *“Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce.”* Il popolo si assume la responsabilità presente e futura della morte di Gesù: Mt 27,25 *“E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli».”* I romani condannarono Gesù come Sovversivo, di qui il *titolo sulla Croce* che diventa una inconsapevole profezia.

“Tu lo dici, Io sono Re”

Gesù, preannunciando il Regno di Dio, lo rende presente, da subito, nella sua persona e chiama tutti gli uomini ad entrare in esso. Annunziato dapprima ai figli di Israele (cfr. Mt 10,5-7), questo Regno messianico è destinato ad accogliere gli uomini di tutte le nazioni (cfr. Mt 8,11; 28,19) e per accedervi, è necessario accogliere la Parola di Gesù. L'avvento del Regno, si concretizza in pienezza, nella Morte e nella Risurrezione di Cristo Gesù. L'ingresso di Gesù a Gerusalemme manifesta l'avvento del Regno che il Re-Messia si accinge a realizzare con la sua Pasqua. Alla partecipazione della regalità di Cristo sono chiamati tutti i cristiani, cosicché, la Chiesa è il germe e l'inizio del Regno. Come Signore, Cristo è anche il Capo della Chiesa che è il suo Corpo (cfr. Ef 1,22). Elevato al cielo e glorificato, avendo così compiuto pienamente la sua missione, egli permane sulla terra, nella sua Chiesa. La Redenzione è la sorgente dell'autorità che Cristo, in virtù dello Spirito Santo, esercita sulla Chiesa (cfr. Ef 4,11-13), la quale è " il Regno di Cristo già presente in mistero ".

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: Microsoft® Encarta® 2007. © 1993-2006 Microsoft Corporation. Cantalamessa R., Gesù Cristo il Santo di Dio, Ed. Paoline, Cinisello B., 1990. González C.I., Cristologia. Tu sei la nostra salvezza, Ed. Piemme, Casale M., 1988. Rosa G. De, Gesù di Nazaret. La vita, il messaggio, il mistero, Ed. Elle Di Ci - La Civiltà Cattolica, Roma-Torino, 1996. Serenità M., Gesù Cristo ieri, oggi e sempre. Saggio di Cristologia, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1991.